



PARROCCHIA DEL DUOMO

DOMANDE? RISPOSTE? DIALOGO? RISERVATI? APERTI?

Sappiamo che nessuno è uguale a un altro. Ogni persona ha avuto una educazione, un passato, una serie di valori acquisiti. C'è chi è timido e chi è spavaldo, chi è espansivo e chi più riservato, chi parla molto (anche a sproposito) e chi misura le parole, chi dà risposte senza pensare (con in più la pretesa che quanto ha detto vada eseguito) e chi lascia spazio all'interiorizzazione.

Ci sono poi luoghi e momenti diversi in cui si possono e si devono modificare alcuni atteggiamenti.

Quando una persona pone una domanda, penso che si aspetti prima di tutto un atteggiamento di ascolto, di partecipazione, di "empatia". Chi offre subito una risposta può dimostrare poco interesse per quella persona o per il problema presentato. Naturalmente non è questo il caso di domande di poco conto, cui si può rispondere immediatamente senza particolari riflessioni.

Se la risposta la diamo noi, chi ci ha cercato se ne va quasi sempre pronto a scaricare sugli altri la mancata soluzione del problema, pensando, o anche dicendo: «tanto, la risposta l'ha data lui; è facile parlare, ma poi vivere è un'altra cosa...; ho provato a fare quello che mi ha detto ma è troppo difficile...».

Cosa è importante allora?

Quando ci viene fatta una domanda "seria" impegniamoci a creare un clima di attenzione, di riflessione, di ascolto reciproco, per cercare insieme la risposta. Poniamo altre domande (molto discrete), invitando a collocare il problema in un contesto diverso, a metterlo in una cornice di soluzione, a non tenerlo davanti agli occhi in modo tale che impedisca qualsiasi altra visione della realtà. Cerchiamo che un po' alla volta la risposta (meglio ancora tante iniziali risposte) emerga dal cuore e dalla mente di chi ha posto la domanda, magari con fatica, magari non ancora completa, in modo che sia lui (o lei) a sentirsi responsabile di ciò che deve fare, senza attribuire agli altri i meriti o i demeriti. Capita quasi sempre che esponendo con calma il suo problema, la sua difficoltà, chi parla non solo trovi forza e serenità, ma riesca pure a individuare da solo la risposta. Nessun altro può prendere il suo posto, nessun altro può prendersi la responsabilità della sua vita e delle sue scelte. Ogni persona deve assumersi e mantenere tale consapevolezza, anche di fronte a situazioni difficili, a problemi che non si risolveranno in breve tempo.

Chi va dal medico a dire che ha mal di testa non si sentirà rispondere subito superficialmente: « lei ha un tumore »; oppure « lei non ha niente ».

Chi ha la risposta facile per tutto e per tutti molto spesso è un superficiale, un ciarlatano, un presuntuoso e anche un "ladro", perché toglie a chi gli sta davanti la libertà e la responsabilità di cercare soluzioni adatte alla sua situazione.

Allora va lasciato solo? Assolutamente no! Ci vuole la capacità di ascoltare, anche a lungo, di "accendere" qualche "faro", di mettere in "luce" qualche valore, qualche punto di riferimento che possa illuminare il problema. Si possono anche dare alcune risposte, ma non definitive, non impositive, risposte che comunque lasciano l'ultima parola e decisione a chi deve poi tornare a casa, in famiglia, al lavoro, in società, in parrocchia avendo "maturato" in profondità una sua risposta. Sarebbe molto più facile e comporterebbe un risparmio di tempo dare subito soluzioni precise e rapide. Ma a che pro? E chi riuscirebbe a metterle in pratica?

Più volte Gesù durante la sua vita ha risposto con altre domande a quesiti che gli venivano rivolti, proprio per valorizzare l'intelligenza, le conoscenze, gli stati d'animo di chi lo interrogava.

Purtroppo siamo immersi in una società bombardata dalla pubblicità, dai "consigli" (adesso la chiamano anche così) e sembra che per la vita spirituale o per quella di relazione valgano le stesse regole del mercato. Ma che! Siamo diventati incapaci di pensare, di approfondire, di riflettere, di meditare, di avere pazienza? Vogliamo tutto e subito? Vogliamo andare dai maghi o dagli indovini?

Chi è così non ha bisogno di nessuno: basta che accenda la TV e troverà tutte le "risposte" che fanno al caso suo; oppure può telefonare a qualche "esperto" delle carte; oppure può "parlare" con il primo che passa per strada o con chi la pensa esattamente come lui.

Eh sì! Perché molto spesso la risposta che si vuole sentire è quella più comoda e più semplice, ma è anche quella che non risolve nulla, anzi peggiora le situazioni.

Cerchiamo allora di essere disponibili all'ascolto, partecipi dei problemi, delle gioie e delle sofferenze che vengono presentate, pronti a valutare insieme tante ipotesi, a ritornare sullo stesso aspetto, su tentativi falliti o riusciti, ma evitiamo di essere precipitosi nel dare risposte, perché sia lasciata a ciascuno la legittima, piena e libera responsabilità.

Con affetto

vostro don Remigio



...alla scoperta di un mondo fantastico...

I lupi del branco, tutti seduti all'interno di un cerchio, stavano attentamente a sentire le parole di Akela, quello era il momento più importante della loro giornata, in cui ascoltare i racconti del libro della Giungla con orecchie tese e occhi sognanti. L'ambiente fantastico è proprio l'atmosfera in cui sono immerse tutte le attività del branco, in un gioco continuativo che conferisce valenza pedagogica alle storie di Mowgli, ai canti e alle danze, sempre sotto lo sguardo vigile dei vecchi lupi.

Anche se in molti credono che il "lupettismo" sia messo, per così dire, in ombra dalle finalità perseguite in seno alle altre branche, tale luogo comune deve essere sfatato e la prima smentita arriva proprio dal fondatore degli scout, Lord Baden Powell (B.P.) e dalle parole da lui utilizzate: «Delle tre branche del movimento (scout) personalmente considero la branca dei lupetti la

più importante. Dico questo in ragione della psicologia del ragazzo». Tale affermazione, pur dovendo essere inserita nel contesto sociale di riferimento, all'interno di un'Inghilterra preoccupata per la delinquenza giovanile e per il pericoloso vagabondaggio dei ragazzi inglesi, può oggi essere riaffermata in tutta la sua integrità, anche alle luce delle moderne acquisizioni della psicologia e della sociologia.

L'Unità del branco, animata dallo spirito della Famiglia Felice, permette infatti al bambino di sviluppare pienamente la propria personalità, secondo i principi cristiani e seguendo, nel contempo, la Legge e la Promessa scout, rispondendo ad un unico Motto: "Del mio meglio!"

Ecco quindi che la proposta educativa rivolta ai bambini che abbiano dagli 8 anni in su diviene di fondamentale importanza se letta alla luce delle

problematiche e della delicatezza proprie di questa fascia d'età, tale essendo il periodo in cui gli stimoli esterni vengono metabolizzati e fatti propri, per poi esprimersi all'esterno, con l'avanzare del tempo. Oggi non esistono più le piaghe sociali dell'Inghilterra dei primi Novecento, o per lo meno non esistono nel contesto cittadino in cui viviamo, esistono tuttavia altre problematiche alle quali, senza pretesa di esaustività e in appoggio ai genitori e agli altri educatori, il grande gioco dello scautismo può apportare un qualche ausilio.

Non ci resta che augurare delle buone VDB (vacanze di branco) ai lupetti e ai vecchi lupi del Branco Tregua dell'acqua, convinti che l'amena località di Toscolano Maderno potrà costituire per loro lo splendido scenario in cui ambientare i loro giochi, all'interno di una natura che saprà divenire paziente maestra di vita! ●





Camposcuola 6-8 al Coston

Nei giorni 25, 26, 27 giugno 2010, 32 bambini di prima, seconda e terza elementare hanno vissuto l'esperienza del camposcuola al rifugio Coston. Assieme a cinque animatori e accompagnati da don Remigio, hanno conosciuto la figura di San Francesco del quale hanno approfondito alcuni aspetti della vita. Attraverso attività e giochi ogni bambino è riuscito a cogliere lo stile di vita del Santo e a trasporlo nella propria quotidianità.

Il primo aspetto della vita che è stato trattato è stato quello riguardante l'episodio del lupo di Gubbio: aiutati da alcuni giochi a tema e guidati durante la riflessione finale hanno capito come sia determinante il modo con cui ci si avvicina agli altri. Un altro episodio analizzato è stato quello della chiesa di San Damiano,

che San Francesco aveva ricostruito con le pietre, per capire che le vere componenti della chiesa siamo noi fedeli. Questo messaggio è stato passato ai bambini ai quali è stato proposto di costruire delle case collegate tra loro da strade; su quest'ultime ogni bambino ha scritto una caratteristica fondamentale per la buona convivenza in famiglia, con gli amici, con gli altri: aiuto, allegria, pazienza, educazione, sorriso, dolcezza, giocare insieme, non litigare... Le case e le strade sono quindi servite ai bambini per capire che siamo noi a formare la comunità costituendo le pietre vive della Chiesa.

Durante le celebrazioni serali in cappellina, luogo che i bambini hanno imparato a riconoscere come importante e di riflessione, tra le preghiere

sono emersi ringraziamenti al Signore che accordavano la vita di Francesco a quella dei bambini; con la loro semplicità che va dritta al cuore hanno condiviso alcuni pensieri: « grazie Gesù per la natura che hai creato », « ti ringrazio Gesù per questa vita, per la mamma e per il papà », « grazie Gesù perché siamo fortunati e abbiamo tante cose; scusa se tante volte non ci accontentiamo e vogliamo sempre di più », « ti ringrazio Gesù per questa bella giornata ».

Domenica mattina i genitori hanno raggiunto i figli al rifugio Coston; mentre questi ultimi realizzavano col das il tau, simbolo del Santo, i genitori sono stati intrattenuti dalla visione del musical "Forza venite gente" attraverso il quale sono venuti a contatto con la stessa figura incontrata dai figli. Dopo il pranzo insieme, la giornata si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa al termine della quale ogni partecipante al camposcuola ha ricevuto un tau di legno da portare al collo per non dimenticare l'esperienza vissuta.

Sono stati tre giorni intensi che verranno sicuramente ricordati da piccoli e grandi: i momenti di riflessione in cui i bambini hanno mostrato serietà e impegno, i giochi ai quali hanno partecipato senza tirarsi indietro, le "minacce" scherzose di punizione (...) resteranno impressi nei cuori e nelle menti come bellissima esperienza da ripetere l'anno prossimo.

Le animatrici



Domenica 11 luglio

(15ª del tempo ordinario - Ciclo C)

**Dal libro del Deuteronomio
(Dt 30,10-14)**

Mosè parlò al popolo dicendo: « Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima. Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?".

Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica ».

Salmo 18

I precetti del Signore fanno gioire.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.

**Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Colossesi
(1 Col 1,15-20)**

Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. E' piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

**Dal vangelo secondo Luca
(Lc 10,25-37)**

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: « Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna? ».

Gesù gli disse: « Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi? ».

Costui rispose: « Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il prossimo tuo come te stesso ». Gli disse: « Hai risposto bene; fa' questo e vivrai ». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: « E chi è mio prossimo? ». Gesù riprese: « Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo persero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada, e quando lo vide passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.

Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti? ». Quello rispose: « Chi ha avuto compassione di lui ». Gesù gli disse: « Va' e anche tu fa' così ».

LETTURE DOMENICALI

Domenica 18 luglio

(16ª del tempo ordinario - Ciclo C)

Dal libro della Genesi
(Gn 18,1-10)

In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: « Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero.

Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo ». Quelli dissero: « Fa' pure come hai detto ».

Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: « Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce ». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Poi gli dissero: « Dov'è Sara, tua moglie? ». Rispose: « È là nella tenda ». Riprese: « Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio ».

Salmo 14

Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua.

Non fadanno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.

Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Colossesi
(Col 1,24-28)

Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria.

È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.

Dal vangelo secondo Luca
(Lc 10,38-42)

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: « Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti ».

Ma il Signore le rispose: « Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta ».



Dal libro della Genesi
(Gn 18,20-21.23-32)

In quei giorni, disse il Signore: « Il grido di Sodoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere! ». Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: « Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia? ».

Rispose il Signore: « Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo ». Abramo riprese e disse: « Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città? ». Rispose: « Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque ».

Abramo riprese ancora a parlargli e disse: « Forse là se ne troveranno quaranta ». Rispose: « Non lo farò, per riguardo a quei quaranta ».

Riprese: « Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta ». Rispose: « Non lo farò, se ve ne troverò trenta ».

Riprese: « Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti ». Rispose: « Non la distruggerò per riguardo a quei venti ». Riprese: « Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola; forse là se ne troveranno dieci ». Rispose: « Non la distruggerò per riguardo a quei dieci ».

Salmo 137

Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dei ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:

hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

LETTURE DOMENICALI

Domenica 25 luglio

(17ª del tempo ordinario - Ciclo C)

Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile; il superbo invece lo riconosce da lontano. Se cammino in mezzo al pericolo tu mi ridoni la vita; contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano.

La tua destra mi salva.

Il Signore farà tutto per me.

Signore, il tuo amore è per sempre:

non abbandonare l'opera della tue mani.

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Colossesi
(Col 2,12-14)

Fratelli, con Cristo sepolti nel battesimo, con lui anche siete risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non concisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.

Dal Vangelo secondo Luca
(Lc 11,1-13)

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: « Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli ». Ed egli disse loro: « Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione ». Poi disse loro: « Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli"; e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importuna, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono! ».

LETTURE DOMENICALI

Domenica 1 agosto

(18ª del tempo ordinario - Ciclo C)

Dal libro del Qoèlet
(Qo 1,2; 2,21-23)

Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità.

Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male. Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!

Salmo 94

*Signore, sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.*

Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo». Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte.

Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi
(Col 3,1-5.9-11)

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vo-

stra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, si sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto in tutti.

Dal Vangelo secondo Luca
(Lc 12,13-21)

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: «Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti». Ma Dio gli disse: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?»

Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».



LETTURE DOMENICALI

Domenica 8 agosto

(19ª del tempo ordinario - Ciclo C)

Dal libro della Sapienza
(Sap 18,3.6-9)

La notte [della liberazione] fu preannunciata ai nostri padri perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.

Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come puniti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrirono sacrifici in segreto e si imposero, concordati, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.

Salmo 32

Beato il popolo scelto dal Signore.

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Dalla lettera agli Ebrei (Eb 11,1-2.8-19)

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

[Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a

quella da cui erano usciti, avrebbero avuto possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.

Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe e fu come un simbolo.]

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 12,32-48)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: [«Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.»]

Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze; in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». [Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.»]

LETTURE DOMENICALI

Domenica 15 agosto

(Assunzione della Beata Vergine Maria)

Dal libro dell'Apocalisse
(Ap 11,19; 12,1-6.10)

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».

Salmo 144

Risplende la Regina, Signore, alla tua destra.

Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir.
Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.
Dietro a lei le vergini, sue compagne,
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
(1Cor 15,20-26)

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uo-

mo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

Dal Vangelo secondo Luca
(Lc 1,39-56)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

LETTURE DOMENICALI

Domenica 22 agosto

(21° del tempo ordinario - Ciclo C)

Dal libro del profeta Isaia
(Is 66,18-21)

Così dice il Signore: «Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Riconduranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore».

Salmo 116

Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.

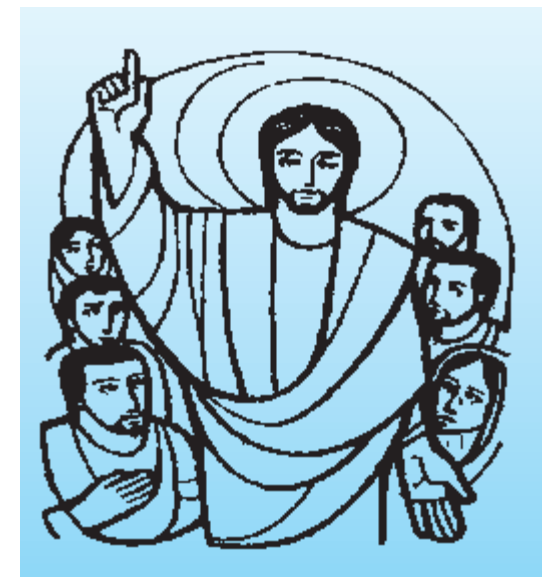
Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre..

Dalla lettera agli Ebrei
(Eb 12,5-7.11-13)

Fratelli, avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio». È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminare diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

Dal Vangelo secondo Luca
(Lc 13,22-30)

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, che non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, e voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e sederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».



LETTURE DOMENICALI

Domenica 29 agosto

(22ª del tempo ordinario - Ciclo C)

Dal libro del Siracide
(Sir 3,17-18.20.28-29)

Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male. Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio.

Salmo 67

Hai preparato, o Dio, una casa per il povero.

I giusti si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia. Cantate a Dio, inneggiate al suo nome: Signore è il suo nome.

Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora. A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri.

Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio.

Dalla lettera agli Ebrei
(Eb 12,18-19.22-24)

Fratelli, voi non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Voi invece vi siete accostati al monte di Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti

dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova.

Dal Vangelo secondo Luca
(Lc 141.7-14)

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano ad osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cedigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato; e chi si umilia sarà esaltato».

Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».



LETTURE DOMENICALI

Domenica 5 settembre

(23ª del tempo ordinario - Ciclo C)

Dal libro della Sapienza
(Sap 9,13-19)

Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corrottile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero radrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza.

Salmo 89

Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

Tu fai ritornare l'uomo in povere, quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo». Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte.

Tu li sommergi: sono come un sogno al mattino, come l'erba che germoglia; al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca.

Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio. Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rendi salda.

Dalla lettera di san Paolo a Filemone
(Fil 9-10.12-17)

Carissimo, ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onesimo, figlio mio, che ho generato nelle catene. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore. Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il vangelo. Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso.

Dal Vangelo secondo Luca
(Lc 14,24-33)

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

Tempo di sagre

Girando per le strade della nostra città nell'ultimo mese tutti hanno potuto notare un fiorire di tabelloni con le immagini di importanti orchestre dai nomi tipicamente romagnoli, di striscioni, di locandine a propaganda delle varie sagre della nostra zona e dei paesi vicini.

Per tutto luglio ed agosto non c'è serata in cui da qualche parte non si senta il profumo delle salsicce o l'allegro frastuono della musica da "liscio".

Il martedì sera puntualmente a mezzanotte, sicuri come le punture di zanzara, a ricordarci che siamo in estate, che possiamo andare a letto più tardi, dei grandiosi fuochi artificiali squarciano le tenebre da qualche parte del nostro orizzonte.

Sono giusti momenti di aggregazione, di svago, di distrazione, in linea con i tempi che stiamo percorrendo.

La sagra del Carmine è diversa, rappresenta l'eredità del tempo andato. Non pretendiamo che gli altri si adeguino a noi, i tempi sono questi, ma vogliamo dare ancora voce al sentimento religioso e alla devozione genuina delle nostre mamme. In questo nostro la-

voro, molti ci danno una mano e ci consentono di tirare avanti per la comunità di Borgo Padova, per gli anziani ospiti della Casa di Riposo, per i Cittadellensi ma anche per tutti i fedeli del nostro Vicariato di cui la Madonna del Carmine è Patrona Speciale.

Quest'anno, nell'ambito delle manifestazioni di carattere culturale che ci hanno sempre contraddistinto, durante la festa e nei giorni precedenti, presso il centro di spiritualità De Foucauld di Borgo Padova, avrà luogo una particolare mostra di icone.



Momenti della Festa del Carmine negli anni '50.



Icona: immagine dell'Invisibile

L'Icona (dal greco eikon = immagine) esprime la religiosità dell'oriente cristiano; in particolare del popolo russo. Nelle case dei fedeli l'icona è posta in alto "nell'angolo bello della casa"; essa guida lo sguardo verso l'alto, verso l'Altissimo e verso l'unico necessario.

Nella sua funzione liturgica, essa consacra i tempi e i luoghi; di una abitazione neutra fa una "chiesa domestica", della vita di un fedele fa una vita orante, liturgia interiorizzata e continua.

Il visitatore, entrando, si inchina davanti all'icona, raccoglie lo sguardo di Dio e poi saluta il padrone di casa. Si comincia col rendere onore a Dio e gli onori resi agli uomini vengono dopo.

Punto focale, mai decorazione, l'icona raccoglie tutta la dimora intorno all'irradiazione dell'aldilà.

La bellezza di un'icona non è produzione di un genio solitario, ma frutto della tradizione ecclesiale (l'artista scompare dietro la tradizione che parla, tanto che l'autore resta anonimo o firma "per mano di..."): è l'equivalente pittorico del Vangelo, un segno sacramentale della presenza divina.

Come scriveva nel 2002 l'allora Cardinale Joseph Ratzinger:

«Ammirare le icone, e in generale i grandi quadri dell'arte cristiana, ci conduce per una via interiore, una via del superamento di sé e quindi, in questa purificazione dello sguardo, che è una purificazione del cuore, ci rivela la bellezza, o almeno un raggio di essa.

Proprio così essa ci pone in rapporto con la forza della verità. Io ho spesso affermato essere mia convinzione che la vera apologia della fede cristiana, la dimostrazione più convincente della sua verità, contro ogni negazione, sono da un lato i Santi, dall'altro la bellezza che la fede ha generato.

Affinché oggi la fede possa crescere dobbiamo condurre noi stessi e gli uomini in cui ci imbattiamo a incontrare i Santi, a entrare in contatto con il bello». Questa iniziativa vuole offrire un'opportunità per avvicinare le persone a contemplare il Suo Volto attraverso l'arte pittorica.

La mostra, che espone opere dell'iconografo Roberto Zaniolo, dei maestri russi Chiristina Procorova e Alexander Stal'nov, detto Sascia e di alcuni allievi del Corso iconografico che si tiene presso la scuola secondaria di primo grado "Pierobon" di Cittadella, si terrà presso il Centro di spiritualità intitolato a Charles de Foucauld detto anche Piccolo Eremo al Carmine in Borgo Padova 45 a Cittadella.

Questo Centro promuove varie iniziative aperte a tutti: corso biblico (12 incontri), ritiro-sosta spirituale (5 incontri), mini corso per scoprire la preghiera (7 incontri), Adorazione Eucaristica (1 ora al giorno e il giovedì con la santa messa), lectio-divina (ogni sabato sera), progetto famiglia per fidanzati e giovani coppie e gruppi di formazione permanente (1 incontro al mese); poi ogni persona vive i propri impegni in famiglia, parrocchia, lavoro, ambiente...

Tutte queste attività vogliono essere momenti di formazione spirituale permanente perché essa come dice il padre Amedeo Cencini è «...il respiro che accompagna la vita umana-cristiana nel suo intercedere ordinario e straordinario; ...è azione divina, dono e grazia prima di essere fatica umana, ma chiede comunque la piena disponibilità dell'uomo... ovvero la libertà intelligente e attiva di imparare... Decisiva diventa allora, la capacità di relazione e in particolare il rapporto con il tempo...».

Infatti la formazione è permanente se è quotidiana e se si estende a tutta la persona: cuore, mente, volontà, sensi... In quest'ottica il "guardare" un'icona può diventare momento per fermarsi e incontrare l'Altro, l'Invisibile e far nascere in noi il desiderio di conoscerlo meglio, attraverso il Libro per eccellenza, la Bibbia nella quale si trova, come diceva Card. Martini «...la Parola definitiva, quella che dà sicurezza, che muove, coinvolge, rimprovera, incoraggia, ...».



Il duomo

Negli ultimi decenni del 1700 l'antica arcipretale di Cittadella si rivelò inadeguata a soddisfare i bisogni di una parrocchia molto vasta e in forte incremento demografico. Si decise allora di costruirla una nuova che potesse risolvere due problemi ad un tempo: quello di offrire alla popolazione una chiesa più confortevole e quello di inserire nella città un qualificato monumento religioso, degno della fede dei Cittadelllesi.

In quel tempo la parrocchia del duomo comprendeva tutto il territorio comunale, fatta eccezione per Santa Croce Bigolina, situata in diocesi di Vicenza.

La posa della prima pietra avvenne nel 1774 da parte dell'arciprete Giambattista Moratelli. Il progetto del duomo, intitolato ai Santi Prosdocimo e Donato, venne affidato all'architetto padovano Domenico Cerato, che ne disegnò i piani e gli alzati. Poco dopo gli successe il vicentino Ottavio Bertotti Scamozzi e, alla sua morte, nel 1790, l'allievo Carlo Barera che lo portò a termine nel 1826. La costruzione si presentò subito imponente, ad un'unica aula rettangolare, coperta da un'immensa, arditissima volta a botte, che è un autentico capolavoro di ingegneria sacra. Per la vastità delle proporzioni, per la severa unità di linea e di concezione, per la solida eleganza costruttiva, per il rispetto assoluto della simmetria e gli effetti, insieme solenni e sereni, che raggiungono un'ideale proporzione geometrica e armonica, essa di qualifica come uno dei più ragguardevoli esempi architettonici veneti del maturo Neoclassicismo.

Girata, contrariamente alla vecchia chiesa, da Nord a Sud, è munita di una profonda abside sopraelevata di cinque gradini sul piano terra e coperta da una cu-

pola che ha il diametro largo come tutto il presbiterio poggiante su quattro possenti archi a tutto sesto. Un grande catino determina la profondità dell'aula. La luce proviene da sei finestre di tipo termale, aperte lungo la galleria interna, che gira tutto intorno la chiesa e sopra ciascun altare.

La facciata, rivolta verso la piazza, si erge altissima sul contesto di piccole case che si infittiscono ai fianchi. Essa assume un'imperiosa solennità grazie alle possenti semicolonne corinzie che, partendo da due giganteschi plutei, si slanciano verso l'alto a sostenere l'enorme frontone. Le statue di S. Prosdocimo e S. Donato, i rilievi marmorei raffiguranti miracoli dei santi titolati e scene mariane, sono stati eseguiti da Giovanni Fusaro nel primo decennio del XX secolo; l'oculo del timpano con il Redentore fu aggiunto nel 1913 da Attilio Fabbri, prima della solenne inaugurazione avvenuta il 7 dicembre dello stesso anno.

Nella controfacciata si leggono i dati dell'inaugurazione: "D.O.M. / S.S. Prosdocimo et Donato / Modestus Farina / Patav. Antistes / III Non. Sept. MDCCCXXVI / Templum hoc / D." ("A Dio Onnipotente Massimo / Il 3 settembre 1826, Modesto Farina, vescovo di Padova, dedicò questo tempio ai Santi Prosdocimo e Donato").

L'ordine della facciata si ripresenta all'interno con le possenti semicolonne corinzie che conferiscono alla struttura della chiesa un'eccezionale vigore e formano la trama compositiva delle pareti dell'aula. Un'alta trabeazione divide la parte inferiore, plasticamente vivissima e pittoricamente contrastata, dalla volta decantata, luminosissima. Un senso di compiaciuta armonia, di forza e di leggerezza, di slancio e di gravità coglie lo spettatore non appena vi entra. Una cornice più sottile che si appoggia sulle paraste dell'ordine inferiore, si snoda tutto intorno, interrompendo così l'ec-

cessivo verticalismo delle colonne. Fra queste si aprono dodici nicchie che contengono le statue degli apostoli, opera di A. Benvenuti, la cui firma si legge sul basamento che sostiene la statua di S. Filippo.

Cinque altari in marmo bianco di Pove (in origine erano sei, perché quello della Madonna è stato sostituito nel 1921 per un ex-voto), riproducono i modelli stilistici dell'architettura dell'edificio. Tutti uguali sono stati eseguiti dalle medesime maestranze e qui collocati nello stesso torno di tempo. Appare chiaro il preciso intendimento di riproporre un'identica immagine architettonica onde assicurare stretta correlazione tra le due parti contrapposte della chiesa.

È assai frequente che in chiese a spazio unitario, gli altari, spesso funerari, fatti innalzare da committenti privati, da congregazioni, da fraglie, ecc. in epoche successive, provochino squilibri compositivi offrendo immagini spesso discordanti per dimensioni, per valori formali e cromatici. Nulla di tutto questo si riscontra nel duomo di Cittadella. Qui, anche se tutto è eccessivamente enfatizzato, secondo un gusto prettamente neoclassico, l'impressione che il visitatore riceve è quella di trovarsi di fronte ad un edificio sacro di rara unità stilistica, degno veramente di una cattedrale.

Il presbiterio è preceduto da una gradinata ed è separato dall'aula da una balaustra in marmo bianco di Pove. L'altar maggiore,



autore Agostino Rinaldi, è stato posto in opera nel 1891; nel retro un'iscrizione latina ricorda l'inaugurazione: "Altare hoc / VII Kal. Jan. MCMXXXII / Elias Dalla Costa / Eccl. Patav. Adm. AP.US / Ecclesiae Florentinae Archiep. Electus / Consacravit" ("Il 26 dicembre 1932 Elia Dalla Costa, amministratore apostolico della chiesa patavina e arcivescovo eletto dell'arcidiocesi di Firenze, consacrò questo altare").

Solenne, raffinato nello stesso tempo, l'altare possiede al centro un elegante tabernacolo in marmo bianco e grigio a forma di tempietto con colonnine in breccia grigia e capitelli corinzi in bronzo dorato. Sopra l'alta cupoletta domina un mappamondo dorato, sormontato da una croce pomata, che è il simbolo del dominio spirituale di Cristo e della sua funzione di Redentore. Ai lati campeggiano due angeli, a tutto tondo, in stile liberty. Sono stati scolpiti da Giovanni Fusato nel 1905.

Nell'abside giganteggia la pala dell'Assunta, con i SS. Prosdocimo e Donato, titolari della chiesa. La Madonna, che è assisa su un luminoso cuscino di nubi bianche, non sale al cielo, ma viene portata in alto da una schiera di angeli di classica eleganza, ordinatamente disposti attorno a Lei. Sotto le due figure di vescovi si stagliano su un paesaggio dominato da porta Padova, la più importante della quattro entrate che immettono in città. I due santi indossano la casula, una è bianca segno di purezza dell'anima e l'altra è rossa, a sottolineare il martirio subito da S. Donato. Entrambi portano la mitra in testa, che ricorda il copricapo dei Leviti e, con le due punte, indica l'Antico e il Nuovo Testamento. Tutti e due impugnano il pastorale, ricurvo alla sommità, a imitare le fronde di un ramo, allusione al bastone dei re pastori del mondo semitico, pronti a dare la vita per il gregge: questo è forse il più si-

gnificativo emblema vescovile ed esprime il compito della guida e del magistero. S. prosdocimo ha la barba e i capelli bianchi, segni vivente della sua veneranda età. La pala è opera del più grande affrescatore operante nel Veneto nel secolo XIX: il bellunese Giovanni De Min (1786-1859), che la eseguì nel 1853. L'opera è realizzata ad affresco su intonaco a massello. Questa tecnica permise all'autore di eseguire il dipinto a casa e poi di trasportarlo a Cittadella. La monumentale cornice è stata disegnata dallo stesso De Min con risultato di eccezionale coerenza stilistica fra i due elementi. Si notino le acconciature neoclassiceggianti degli angeli. Quello seduto ai piedi dei santi regge la palma del martirio. Nella cantoria di sinistra + collocato un prezioso organo costruito da Gaetano Callido nel 1804, a 23 registri, recentemente restaurato. Dietro l'altare è collocato un elegante coro in legno scolpito, proveniente da altra chiesa, e realizzato probabilmente su disegno di Giorgio Massari (Venezia 1686-1766).

S. Prosdocimo, di origine greca, visse tra il I e il II secolo dopo Cristo. Si formò alla scuola dell'apostolo Pietro ad Antiochia, assieme a S. Marco e a S. Apollinare. Seguì l'apostolo a Roma assieme ai compagni. Inviato dallo stesso S. Pietro ad evangelizzare il Veneto, fu il primo vescovo di Padova. In questa città conobbe S. Giustina e i suoi genitori, assistendo al martirio di tutti e tre. Si salvò dalle persecuzioni di Nerone e visse a lungo, addirittura 113 anni, secondo gli storici più accreditati. Il suo corpo riposa in un sacello paleocristiano accanto alla basilica di S. Giustina che egli stesso consacrò. Nell'iconografia viene sempre rappresentato con una brocca in mano, per il gran numero di battesimi. La brocca infatti è "l'attributo" principale del Santo. Il suo nome de-

riva dal greco e significa "L'atteso". S. Prosdocimo è il patrono primario della diocesi di Padova e della parrocchia del duomo di Cittadella e la sua festa si celebra ogni anno il 7 novembre.

S. Donato, vescovo di Arezzo, fu martirizzato sotto Giuliano l'apostata, il 7 agosto del 362. Nacque a Nicomedia e, ancor fanciullo, giunse a Roma da dove fuggì alcuni anni dopo per evitare le persecuzioni di Giuliano di cui era stato amico di scuola. Ad Arezzo, dopo aver compiuto parecchie conversioni e prodigi, fu nominato vescovo; famoso il miracolo del calice spezzato col quale si racconta che, durante una messa, alcuni pagani entrarono improvvisamente in chiesa e gettarono a terra il calice di vetro che andò in frantumi. Intervenne Donato a ricomporre il calice, ma nel fondo manca una notevole sezione rubata dal diavolo, ciononostante il calice continua a servire alla sua funzione, senza che il liquido si disperda. Il fatto stupisce e, a quella vista, ben 109 pagani si convertirono. Quattro settimane dopo però dopo Donato viene martirizzato col taglio della testa. Protettore di Arezzo, le sue reliquie riposano nella celebre arca trecentesca, opera di Giovanni Ferri aretino e del fiorentino Betto di Francesco. A S. Donato è stata dedicata la prima chiesa di Cittadella nel VII secolo ad opera dei Longobardi, che erano molto devoti al santo.

O. B.





Una proposta diversa

ASSOCIAZIONI

SPORT E COOPERAZIONE...

Da una tripla vittoria ad un'azione di solidarietà.

Chi l'ha detto che lo sport pensa solo a se stesso?

"S" come Sport, **"S"** come Solidarietà. Formula semplice capace di far scattare come una molla un'iniziativa concreta di aiuto a chi è nel bisogno. Forniamo l'identikit del tutto attraverso la risposta alle ormai famose 5 domande che in inglese iniziano con la "W".

Chi? Il protagonista è l'INTER CLUB di Carmignano di Brenta, presieduto da Sergio Chiarello, che con i suoi 525 soci è il secondo in Veneto e tra i primi in Italia.

Quando? Nell'euforia del raggiungimento del triplice traguardo raggiunto dalla squadra del cuore che ha conquistato la Coppa Italia (5 maggio) lo Scudetto (16 maggio) la Champions League (22 maggio).

Dove? La sede del Club è a Carmignano di Brenta, ma il sodalizio raccoglie tifosi sparsi nelle province di Padova, Treviso e Vicenza.

Perché? Per coniugare il traguardo della squadra dell'ormai ex Mourinho capace dello storico slam con un'azione concreta di aiuto a chi è nel bisogno. Va detto che il Club di Carmignano devolve da sempre parte del ricavato delle proprie attività a sostegno di Progetti di solidarietà.

Come? Sostenendo la costruzione di una sorgente d'acqua potabile a Bukawu in Congo, dove opera – in mezzo a difficoltà di ogni genere – il cittadellese padre Franco Bordinon. Sull'estrema utilità di queste sorgenti lo stesso missionario scrive: «...In genere una sorgente, anche se isolata fornisce acqua per 300-500 persone. In parole povere: così operando facciamo arrivare l'acqua potabile a gente che non l'avrebbe mai almeno per altri due-mila anni!».



Alla presenza di oltre 500 persone, il presidente dell'Inter Club di Carmignano, Sergio Chiarello (a sinistra) consegna il contributo al responsabile di "Una Proposta diversa" a sostegno di un Progetto di solidarietà nella missione di P. Franco Bordinon (a destra) nel R.D. del Congo.



Una proposta diversa

ASSOCIAZIONI

1980 - 2010: 30° DI ATTIVITÀ

GIORNATA di CONDIVISIONE e di FESTA

· MALGA A.N.A. - Loc. CAMPO CROCE sul GRAPPA ·

- Domenica 29-8-2010 -

Dopo le belle esperienze degli anni precedenti (si cominciò nel 2000 in occasione dei 20 anni di *Una Proposta diversa*), abbiamo continuato a trovarci assieme (soci, simpatizzanti, amici...) per un momento di condivisione e di riflessione, con un occhio particolare verso chi è nel bisogno.

Il luogo scelto è suggestivo e particolarmente indicato per una giornata del genere, perché siamo ospiti ancora del Gruppo A.N.A. di Cittadella che ci accoglierà nella Malga di Campo Croce e a cui rivolgiamo un grazie riconoscente.

PROGRAMMA

- ore 8,30: partenza da Cittadella (davanti alla Stazione dei treni...) in automobile. Per chi non vuole guidare, possibilità di unirsi agli altri...
- ore 10,00: arrivo, cerimonia dell'"alzabandiera", colazione e momento di "relax"
- ore 11,00: momento di condivisione con missionari e volontari di "Una Proposta diversa"
- ore 11,30: Santa Messa, concelebrata dai missionari presenti, referenti di Progetti dell'Associazione nel Sud del mondo
- ore 12,30: pranzo, allietato dalle barzellette di due "esperti", nonché dall'immane fisarmonica di padre Mario Diotto

Quota di partecipazione: € 12 (gratuito per i ragazzi fino a 14 anni)

N.B.: Il pomeriggio è lasciato alla scelta di ciascuno: ci si potrà fermare sul luogo oppure dilettarsi in una passeggiata nei boschi. Per i più "seriosi" ed impegnati c'è la possibilità di ritornare anche subito dopo il pranzo...

P.S.: Malga A.N.A. (m. 1099 s.l.m. - loc. Campo Croce, comune Borso del Grappa) si trova sulla strada per Cima Grappa. Per raggiungerla, seguire sulla circonvallazione di Bassano l'uscita "Romano d'Ezzelino - Cima Grappa - Zona industriale nord" e proseguire in direzione Romano d'Ezzelino. ALLA ROTONDA (ex semaforo) DI ROMANO D'EZZELINO PROSEGUIRE IN DIREZIONE CRESPANO E, POCO DOPO (per l'esattezza 1700 m. dopo!) GIRARE A SINISTRA SEGUENDO L'INDICAZIONE CAMPO CROCE - CIMA GRAPPA (100 m. prima dell'incrocio c'è sulla destra un distributore ERG). Poi, davanti alla chiesa di Semonzo, seguire a sinistra l'indicazione per Campo Croce, ed iniziare così il percorso con la serie di tornanti. Dopo circa mezz'ora di macchina, all'altezza di Campo Croce, non seguire l'indicazione a destra per Cima Grappa ma proseguire sulla strada che si sta percorrendo (cioè in direzione Camposolagna) fino a raggiungere – quasi subito – l'agriturismo De Lucchi che si trova in basso sulla sinistra, mentre la Malga A.N.A. è sullo stesso punto, ma in alto a destra della strada.

Per ogni informazione: 049/9400748 - 338/4981981



Con la cerimonia dell'Alzabandiera inizia la tradizionale giornata in montagna che vede ogni anno un centinaio di presenti, costituiti soprattutto da nuclei famigliari.

IMPORTANTE!

SI CAMBIA SEDE

Una Proposta diversa si è trasferita nella nuova sede concessa dal Comune di Cittadella, al piano terra dell'edificio a destra dietro Palazzo Pretorio.

L'entrata della nuova sede è al cancelletto del n. 1 di via Nico d'Alvise.



PARROCCHIA

DEL POZZETTO

Sto guardando e mettendo in ordine le foto che mi sono state portate: raffigurano battesimi fatti nei mesi precedenti, matrimoni, anniversari di matrimoni, volti di persone che ci hanno lasciato perché hanno concluso la loro vita, momenti che ritmano le esperienze nella vita e che vengono condivise in comunità.

Per ciascuna di queste persone è un momento forte importante ... segna il cammino di una vita, di vite unite.

Pensavo che l'esperienza cristiana che il Signore Gesù ha cercato di far vivere ai suoi apostoli, e che propone a ciascuno di noi, in fondo non è altro che questo: far condividere insieme i momenti belli-gioiosi e i momenti difficili-tristi di ciascuno per farci capire che ognuno poco o tanto è collegato agli altri.

Ho incontrato delle persone venute ad abitare nella nostra comunità che mi manifestavano la difficoltà di entrare, di conoscere, di ricevere e offrire un saluto, di scambiare una parola, perché non conoscono nessuno, perché tutti sono di corsa, perché tanti non si accorgono di chi gli passa accanto e gli vive vicino.

Potrebbe essere un piccolo impegno per questi mesi estivi e caldi, giorni in cui magari si esce per una passeggiata alla sera o per una spesa al mattino ... esercitiamo la cordialità, il sorriso e la disponibilità attenta, non tanto per farci gli affari degli altri ma per offrire un po' di amicizia gratuita a chi magari cerca una parola, uno scambio o magari anche solo un saluto.

Mentre vi scrivo stiamo vivendo il grest con i ragazzi, inizia il torneo notturno di calcio a cinque; poi ci saranno i vari campi elementari, medie, famiglie, scout ... e la sagra e ... Momenti belli anche se impegnativi da organizzare. Grazie a chi si rende disponibile per realizzarli e a chi li rende momenti sereni per tanti.

Una serena estate a tutti

Don Gilberto

Ultima uscita Consiglio Pastorale Parrocchiale



Un cammino per la pace

Domenica 16 maggio 2010 si è svolta la 49ª "marcia per la pace" denominata Perugia-Asisi.

Non possiamo permettere che egoismo, violenze, mafie, razzismo, paure e guerre abbiano la meglio nel nostro Paese.

Quest'anno con più di centomila persone pronte a battersi per questi scopi si è voluto parlare anche dell'Italia, un Paese che sta attraversando un momento di crisi economica e politica.

Noi giovani siamo il futuro di questa Nazione ed è proprio per questo che, vedendo molti gruppi di ragazzi da tutta Italia cantare sotto la pioggia sempre col sorriso in viso, ho sentito il bisogno di raccontare la mia esperienza. Il mio desiderio sarebbe di riempire le strade con tanta gioia, allegria e voglia di migliorare, quella che solo noi giovani abbiamo.

Io personalmente mi sono proprio divertita e il fatto di camminare tra persone che parlavano un'altra lingua e con il colore della pelle diverso dal mio e sapere di aver contribuito a portare la pace nel mondo mi ha riempita di gratitudine. Sono consapevole che tra queste centomila persone non c'erano solo ragazzi come me ma anche persone da ogni continente che hanno dovuto subire violenze e guerre, uomini e donne dall'Afganistan, vittime

delle mafie che non hanno vissuto una vita facile e i ragazzi delle baraccopoli di Nairobi però se ognuno di noi partecipasse si potrebbe far arrivare un

messaggio molto più forte perché alla fine tutto parte da ogni singola persona.

RAGAZZI per i 50 anni della marcia facciamoci sentire. Il 25 settembre 2011 vorrei che restassimo nella storia per la nostra numerosa presenza.



L'indifferenza non dà pace. Tutti i diritti umani per tutti. Stop alla miseria e alla guerra. Io voglio, tu vuoi, NOI possiamo.

**Zanon Justine '94
I.T.C. CASARANO LECCE**

Lavori in Cantoria

Da alcuni mesi tutti ammirano il ripristino dell'originale zona cantoria collocata al di là delle tre arcate rese visibili grazie all'appassionato impegno di alcuni cantori che hanno prestato il loro tempo e specialmente la loro consolidata esperienza nell'esecuzione dei lavori necessari.

L'obiettivo consiste nel far emergere quanto di originale era stato progettato per la nostra chiesa, oltre al recupero di preziosi spazi.

I lavori non sono del tutto completati, prevedono a breve, la pavimentazione dell'area, e l'imbiancatura delle pareti.

Dopo l'esecuzione dei sopra citati lavori di finitura, il coro proporrà la formale inaugurazione per evidenziare l'utilità di quanto eseguito.

Visitando l'area dell'intervento ci si accorge immediatamente del recupero importante di almeno 60 posti da dedicare all'assemblea nei momenti di particolare affluenza, senza trascurare i comodi 50 posti tutti a sedere riservati ai componenti che animano con il canto la celebrazione delle ore 11.00 e tutte le importanti solennità liturgiche.

La promiscuità con la sottostante aula magna del centro parrocchiale, ha imposto un efficace opera di isolamento termo-acustico che facilita il riscaldamento nel periodo invernale donando alla stessa la riservatezza che merita.

Si è provveduto a rimodernare, adeguandolo alle normative di sicurezza, l'impianto elettrico e di illuminazione provvedendo anche a migliorare l'impianto fonico.

Lo spostamento dell'organo ha richiesto un periodo di collaudo prima del proseguo dei successivi lavori per verificare l'effetto acustico di cantori e strumento nel loro insieme.

Decorsi ormai alcuni mesi di prova si ritiene opportuno considerare definitiva tale collocazione rilevata la tranquillità del luogo e considerato il buon risultato.

Il coro è attualmente composto da circa 30 persone e auspichiamo che l'eccedenza dei posti ora disponibili possa essere colmata della generosità di altre persone che si vogliono donare a questo prezioso servizio.

Tutto il coro vuole cogliere l'occasione per ringraziare Don Gilberto per il consenso dato alla concretizzazione di tale idea e per l'aiuto economico sostenuto per la realizzazione.

Un'occasione che si aggiunge alle tante che servono per affiatte un gruppo che porta la stessa età della comunità (32 anni).

Cosma



Matrimonio

MIATELLO DENIS e BROTTO PAOLA



Battesimo

In alto: CERATO JACOPO, di Massimo e Silvia Bordignon - SERAFIN RODRIGO, di Diego e Campagnolo Stefania - GALLO EDOARDO, di Roberto e Simioni Monica

A destra: PAROLIN GIACOMO, di Mauro e Favaro Silvia - MARCHETTI GIACOMO, di Davide e Guidolin Stefania



Matrimonio

ZANCO MARILISA e ANES MAURO



50° Matrimonio

RIZZO ORLANDO e ZORDANAZZO FRANCESCA





Nel clima di certe... partenze, ho trovato utili questi semplici consigli che possono aiutare ad essere meno frettolosi e superficiali, ma più attenti...

SE SAPESSI...

Se sapessi che è l'ultima volta che ti guardo mentre ti addormenti, ti rimboccherei meglio le coperte. E chiederei a Dio di vegliare sulla tua anima.

Se sapessi che è l'ultima volta che ti vedo uscire dalla porta, ti abbraccerei e ti bacerei per poi richiamarti per un altro bacio ancora.

Se sapessi che è l'ultima volta che sento la tua voce registrerei ogni gesto e ogni parola, così da poterli rivedere, giorno dopo giorno.

Se sapessi che è l'ultima volta in cui posso fermarmi per un momento, per dirti « Ti voglio bene » invece di andarmene, dato che lo sai, che ti voglio bene.

Se sapessi che è l'ultima volta che posso essere lì, per passare la giornata con te, perché sono sicuro che ci saranno ancora giorni in cui potremo farlo, cosicché io possa lasciar trascorrere questa.

Ricordati dei tuoi cari oggi e sussurragli nell'orecchio, di loro, quanto li ami, e quanto li amerai sempre.

Prenditi il tempo per dire « Mi dispiace » « Ti prego ascoltami », « Grazie », o « È tutto apposto » e se non ci sarà nessun domani non ti pentirai di quello che hai fatto oggi.

Auguri sinceri di "una buona estate" specie a chi non può partire per le vacanze, ma resta a casa legato ad un letto di dolore o nell'impossibilità.

don Domenico Frison

· Vita in comunità ·

...Sbocciano i fiori...



Battesimo

20/5/2010:
PAROLIN ERICA,
di Cristian e Campagnolo Elisa

13/6/2010:
FRASSON JACOPO ANTONIO,
di Domenico e Miatello Milena

27/6/2010:
FAVARO EVA,
di Daniele e Toniolo Laura



PARROCCHIA DI SANTA MARIA

...Fioriscono "Sì d'amore"...

23/5/2010:

Hanno voluto ricordare i primi 25 anni del loro matrimonio gli sposi **GIROLI-METTO DOMENICO** e **BERNARDI LORELLA** con la partecipazione della comunità che ha fatto dono della significativa icona.

5/6/2010:

Si sono uniti in matrimonio nella nostra chiesa, vestita a festa, i giovani **GASTALDON FEDERICO** e **PEGORIN MARTA**: tanti auguri!

5/6/2010:

A Lobia, parrocchia della sposa, si sono uniti in matrimonio i giovani **PELLANDA SIMONE** e **PILOTTO VALENTINA**: benvenuti!

6/6/2010:

Son tornati nella chiesa di Santa Maria dopo 25 anni di matrimonio gli sposi **TONIOLO GIUSEPPE** e **PELLANDA SANDRA**: felicitazioni!

12/6/2010:

Con lunghi preparativi e particolari adocchi hanno celebrato il loro matrimonio **PINATO ALFIO** e **ZANIN CINZIA**: cordiali auguri!



SAN DONATO

Fedeli carissimi,

il mese di luglio è caratterizzato nella nostra parrocchia dalla Festa della Comunità, con la quale si pone l'accento sul "convenire insieme" attorno alle varie attrazioni di persone e di famiglie vecchie e nuove che magari non si conoscono e non si salutano, nemmeno quando abitano porta a porta.

È importante recuperare la matrice comunitaria della nostra Festa che è quella di creare tra i membri della stessa Comunità un legame che non è solo spirituale e liturgico ma anche umano, sociale, solidale, perfino di divertimento e di relax.

C'è il pericolo però nell'organizzare la Sagra di cedere al criterio consumistico, efficientistico, così da snaturare questa festa popolare fino a perdere ogni aspetto formativo ed educativo. Si renderebbe difficile allora giustificare il perché la parrocchia debba spendere tante energie, tanto tempo, tante persone per una manifestazione che si è sganciata dalla radice religiosa iniziale.

Dobbiamo fare di tutto per recuperare lo spirito originario, la motivazione sociale, il valore aggregativo anche fuori della chiesa di persone che fanno parte di una Comunità, adottando un criterio che non sia quello adottato in altre feste non promosse dalla parrocchia.

Fare la Sagra per una Comunità cristiana vuol dire anche fare delle proposte che mirano a far incontrare le persone intorno a certi valori quali l'amicizia, la gioia di stare insieme, la solidarietà con chi è nel bisogno, il lavorare insieme, l'apertura agli altri. Non si può negare che la Sagra abbia come obiettivo anche il reperimento di risorse economiche, ma non deve essere mai questo l'obiettivo determinante. E il divertimento, che è parte integrante della Festa, deve essere considerato sempre un mezzo e non il fine della Sagra.

Vorrei che tutti quelli che lavoreranno per organizzare e realizzare la nostra Festa della Comunità, giovani e adulti, tenessero presente questa riflessione per dare un valore diverso alla loro fatica e al loro lavoro. E li ringrazio fin d'ora dell'impegno e del sacrificio che costerà loro la Festa della nostra Comunità.

don Luciano

**24-25-26-27-28 luglio:
SAGRA DI S. DONATO**

Catechesi e vita

Il mese di maggio ha visto avviarsi verso la conclusione la Catechesi iniziata a settembre. Sabato 15 i ragazzi di 2^a e 3^a media (23) hanno ricevuto la Cresima; 9 fanciulli domenica 23 sono stati ammessi all'Eucarestia e altri 12 domenica 30 si sono accostati alla Prima Confessione.

Mi permetto di ricordare ai fanciulli, ai ragazzi e specialmente ai loro genitori che durante i mesi estivi non viene a cessare l'impegno della partecipazione alla Messa festiva. Questa non è un "optional", ma il momento culminante della vita cristiana. ●



Grazie

Al termine di un anno di attività voglio ricordare i CATECHISTI e rivolgere loro a nome di tutta la Comunità un riconoscente ringraziamento per l'opera svolta in favore della formazione umana e cristiana dei nostri fanciulli e ragazzi, affiancandosi e spesso sostituendosi all'impegno educativo dei genitori.

Un grazie di cuore anche agli ANIMATORI dell'A.C.R. e degli altri Gruppi parrocchiali per il generoso servizio prestato a vantaggio di coloro che, sentendosi membri vivi e attivi della Comunità, vogliono vivere la propria fede non da soli ma assieme ai loro coetanei.



Nel pomeriggio di **domenica 16 maggio** un gruppo di fedeli si sono recati in pellegrinaggio ad Anzù di Feltre, nell'antico santuario dei santi martiri Vettore e Corona, consacrato nel 1101. Celebrata la Messa e visitato il convento, dopo aver gustato un sorso di birra a Pedavena, si è cenato insieme presso il ristorante "dalla Mena" e si è tornati a casa felici di aver trascorso una domenica diversa dal solito.



Una quarantina di persone, tra cui tanti bambini, hanno partecipato alla "biciclettata tra la natura" svoltasi **domenica 13 giugno**. Scesi dal treno a Vicenza e fatta una visitina alla Madonna di monte Berico, hanno raggiunto in bici il lago di Fimon. Dopo il pranzo al sacco e un po' di riposo, ritornarono a Vicenza per riprendere il treno fino a casa, con la gioia di aver trascorso una giornata in fraterna serenità.



Domenica 20 giugno si è compiuto un pellegrinaggio al santuario della Madonna del Bosco a Imbarnago (Lecco) dove si è partecipato alla Messa. Dopo pranzo, transitando per Chiasso, si arrivò a Melide, sul lago di Lugano visitando il parco con "la Svizzera in miniatura". Verso sera si riprese la strada del ritorno, felici di aver trascorso serenamente la giornata, nonostante l'inclemenza del tempo.



UN'ESTATE A COLORI

Ca' Onorai è una parrocchia relativamente piccola, ma è come un alveare sempre in movimento. Un mini mondo, dove decine e decine di persone si danno da fare in gruppi e gruppetti. Sono decine le persone che pianificano e realizzano la Sagra, le varie manifestazioni nel Cittadellese in particolare la Fiera Franca di Ottobre. Numerosi gli animatori dei gruppi ACR e Giovanissimi.

In questi giorni stiamo facendo il Grest con 95 ragazzini iscritti, una ventina di animatori che li seguono assieme alle mamme, che curano i laboratori di attività manuali. Decine di signore, che ogni settimana a turno puliscono la chiesa e gli ambienti parrocchiali. Catechiste, due gruppi di signore del taglio e cucito. La compagnia teatrale i "Ca' Muffi". Gruppi di ragazzi e di adulti, che suonano, cantano e animano ogni domenica le S. Messe e le celebrazioni funebri. Volontari che tagliano l'erba e tengono in ordine gli spazi verdi. Genitori e Maestre della Scuola Materna. Chierichetti. Sacrestani. Lettori. Ministri dell'Eucaristia che distribuiscono la Comunione alla domenica. Consiglio pastorale, Consiglio Affari Economici, Direttivo del Circolo NOI, Consiglio Amministrativo della Scuola Materna. Genitori che prestano servizio in cucina ai Campiscuola; quest'anno saranno addirittura tre, uno per l'ACR uno per la Terza Media e uno per i giovanissimi... questa è Ca' Onorai!

Una realtà che si sta preparando alla Sagra da Venerdì 9 a Martedì 13 Luglio con serate di musica per i giovani, gruppi musicali per gli adulti, tornei di calcetto, pesca di beneficenza e stand gastronomico conosciuto da tutto il cittadellese per l'efficienza e la qualità. Sabato 3 Luglio ci sarà anche la quarta edizione della festa delle famiglie che ogni anno vede la partecipazione di almeno 400 persone – un quarto del paese – alla cena serale. Grest, festa delle famiglie, sagra, tre campiscuola... anche quest'anno si preannuncia un'estate a colori.

don Matteo

Vita in Comunità



Matrimonio

EZIO BRESSAN e
ALESSANDRA RAMBELLI



Battesimo

Sopra: CRISTIANO VETTORETTO
Sotto: ANDREA TOMBOLAN



ANAGRAFE PARROCCHIALE

La Comunità parrocchiale accoglie con gioia i nuovi fratelli nati alla Grazia con il S. Battesimo e si congratula con i loro genitori:

Campagnolo Chiara Maria Cosetta, di Paolo e Gamba Laura - Fattore Marco, di Gianni e Conte Morena - Nai Francesco, di Mirco e Zandarin Alessandra - Palliotto Vittoria, di Andrea e Guidolin Barbara - Andretta Irene, di Andrea e Zanon Sabrina

- De Rossi Aurora, di Enrico e Minati Barbara - Bortolaso Andrea, di Alessandro e Volpe Michela - Favero Liliana Maria, di Roberto e Alberton Michela - Moscato Riccardo, di Paolo e Pegorin Giulia.

Congratulazioni agli Sposi:

Rizzi Cristian e Cazzolaro Chiara - Lagomigro Pietro e Conte Lara - Maggiore Giandomenico

e Sibilia Maria Pia - Crema Claudio e Scapin Eleonora - Marchi Davide e Martinello Anna - Zara Giacomo e Sangiovanni Giulia - Moresco Albano e Bertin Daniela.

Condoglianze ai familiari e preghiere di suffragio per i cari Defunti:

Sgarbossa Luigia - Flaminio Iva Maria ved. Cucchio.



SGARBOSSA LUIGIA
n. 2-1-1907 m. 30-5-2010



TURESSO DINA
ved. Palladini
n. 15-9-1922 m. 1-6-2010



RIGO CESARE
n. 4-3-1923 m. 4-6-2010



PELLICHERO ERMIDA
ved. Rebellato
n. 3-9-1925 m. 10-6-2010



BAGGIO STEFANIA
in Pellanda
n. 26-12-1963 m. 11-6-2010



MARCOLONGO MARIA
ved. Tonietto
n. 24-4-1932 m. 14-6-2010



FLAMINIO IVA MARIA
ved. Cucchio
n. 16-12-1919 m. 28-6-2010



LIVIERO DOMENICO
di anni 69



BRUNATI EMILA
ved. Torresin
n. 26-8-1914 m. 1-7-2010

**Si ringrazia vivamente
per le offerte erogate
ai missionari cittadellesi
in occasione della celebrazione
dei funerali.**

ORARI PARROCCHIALI

SS. MESSE FESTIVE del Sabato

ore 17.30 S. Francesco
ore 18.30 Ca' Onorai, Duomo
ore 19.00 S. Donato, Pozzetto, S. Maria, Ospedale

SS. MESSE FESTIVE (Domenica)

ore 7.00 S. Francesco
ore 7.30 Pozzetto (inv.)
ore 8.00 S. Donato, S. Maria, Pozzetto (est.)
ore 8.10 Ospedale
ore 8.30 Duomo, S. Francesco
ore 9.00 Carmine
ore 9.30 Duomo, Pozzetto (inv.), Ca' Onorai, Casa di Riposo in B.go Bassano
ore 10.00 S. Donato, S. Francesco, Casa di Riposo in B.go Padova, S. Maria
ore 10.30 Duomo, Pozzetto (est.)
ore 11.00 Pozzetto (inv.), Ca' Onorai
ore 11.45 Duomo
ore 15.30 Duomo (inv.), S. Donato (inv.)

ore 18.00 Pozzetto, S. Maria (inv.)
ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai
ore 19.00 Ospedale, S. Maria (est.)

SS. MESSE FERIALE

ore 6.30 S. Francesco
ore 8.00 Pozzetto, S. Francesco
ore 8.30 Duomo, S. Maria (Mart., Giov., Sabato)
ore 9.00 Carmine, Case di Riposo in B.go Bassano e B.go Padova
ore 9.15 Duomo (Lunedì)
ore 17.30 S. Francesco, Ospedale
ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai
ore 19.00 S. Donato
ore 19.30 S. Maria (Lun., Merc., Ven.)

SS. FUNZIONI

ore 16.00 Duomo
ore 17.30 S. Francesco
ore 19.00 Carmine

Battesimo comunitario: accordare la data con il Parroco.

UFFICIO PARROCCHIALE DEL DUOMO

Orario di Archivio (documenti): lunedì - giovedì - sabato · ore 9-11

Udienze: l'Arciprete riceve in canonica il lunedì e il sabato dalle 9 alle 10.30

TELEFONI

Parrocchie

Ca' Onorai - ufficio e fax 0495965007
Duomo - ufficio e fax 0495970237
Laghi 0499422250
S. Donato 0495974492
S. Maria 0495970099
Pozzetto - SS. Redentore 0495970803
[sito internet vicariale: www.parrocchiecittadellesi.it](http://www.parrocchiecittadellesi.it)

Chiese

Carmine 0495970525
S. Francesco 0495970280

Centri parrocchiali

Bar Soleluna 0495974715
e-mail soleluna@diweb.it
Centro Anziani «S. Prosdócimo» } 0499403490
Servizio di Solidarietà }
Centro «Bertollo» 0495970357
Centro di spiritualità «De Foucauld P. Carlo» 0495975924
Centro S. Giuseppe 0499400186
Centro socio-educativo «S. Antonio» 0495970448
Circolo Noi Ca' Onorai 0499440241
Patronato Pio X - direz. 0495970466
- e-mail patropiox@libero.it
- segreteria 0499408707

Istituti

Istituto Farina - Comunità 0499400788
Istituto Farina - Scuola 0495970277

Scuole Materne

«Maria Immacolata» - Ca' Onorai .. 0495965251
«Pio X» - Borgo Bassano 0495971273
«Pio X» - S. Maria 0499401747
«S.B. Boscardin» - Pozzetto 0495971030

Sacerdoti

Brotto don Attilio 0499401461
Brusadin don Remigio 0495970237
e-mail .. remigio.brusadin@diocesipadova.it
Campagnaro don Giuseppe (Osp. Civile) 3382447303
Ferrara don Gilberto 0495970803
cell. 3477708517
e-mail pozzetto2001@gmail.com
Frison don Domenico 0495970099
Gallochio don Luca 0495970466
e-mail lucagalocchio@libero.it
Isati don Silvano 0499422250
Martignon don Ernesto 0495975924
Pescarolo don Giuseppe 0495970525
Ragazzo don Matteo 0495965007
e-mail maboy@libero.it
Tonin don Giuseppe 0495975296

Religiose

Figlie di S. Anna (Suore indiane) ... 0495971423